

Guido Cariboni

UN DIPLOMA INEDITO DI FEDERICO II PER IL MONASTERO
LODIGIANO CISTERCENSE DI SAN PIETRO IN CERRETO*

1.

Il diploma di Federico II per il monastero di San Pietro in Cerreto¹, in diocesi di Lodi, datato 7 novembre (1237) è inserito in un atto del comune di Cremona del 20 maggio 1239. Il documento, in precario stato di conservazione e in parte illeggibile a causa di tagli e abrasioni, fu restaurato probabilmente nel XVIII secolo, incollandolo ad un supporto cartaceo che ne preclude la lettura del dorso. La pergamena, conservata originariamente presso il *tabularium* del monastero lodigiano, non vi rimase fino alla soppressione dell'ente da parte della Repubblica Cisalpina, tra il 1798 e il 1801, e al trasferimento del materiale presso l'Archivio Governativo a Milano². Alla fine del XV secolo il monastero di San Pietro in Cerreto entrò a far parte della Congregazione di San Bernardo in Lombardia, frutto dell'azione del cardinale milanese Ascanio Sforza, approvata da Innocenzo VIII nel 1489 e, successivamente, nel 1497, fusa alla congregazione cistercense toscana, facente capo all'abbazia di Settimo, per dar vita alla Congregazione di San Bernardo in Italia. La rete monastica lombarda, un tentativo di applicare in ambito cistercense le procedure istituzionali elaborate dalla congregazione di Santa Giustina di Padova, ebbe i suoi centri nei monasteri di Chiaravalle e Sant'Ambrogio di Milano, quest'ultimo, riformato dai Cistercensi nel 1496, e arrivò a comprendere, intorno al 1510, dieci monasteri³.

* Ringrazio Attilio Bartoli Langeli, Nicolangelod'Acunto e Luca Fois per i preziosi consigli.

¹ All'abbazia è stato dedicato recentemente un convegno monografico: *Un monachesimo di confine: l'abbazia cistercense di Cerreto nel medioevo*, a cura di G. CARIBONI, G. COSSANDI, N. D'ACUNTO, Spoleto, CISAM, 2020 (Incontri di Studio, 18).

² Su queste vicende rimando a L. FOIS, *Ricomporre la memoria. L'archivio medievale del Cerreto tra originali, copie e trascrizioni tarde*, in *Un monachesimo di confine*, pp. 107-120, a p. 109.

³ M. PELLEGRINI, *Chiaravalle fra Quattro e Cinquecento: l'introduzione della comenda e la genesi della Congregazione osservante di San Bernardo*, in *Chiaravalle. Arte e storia di un'abbazia cistercense*, a cura di P. TOMEA, Milano, Electa, 1992, pp. 92-120.

I definitori che nel corso del XVI secolo guidarono i capitoli generali annuali della congregazione mostrarono particolare attenzione al patrimonio archivistico dei monasteri membri. Nelle *Ordinationes* del 1561⁴ si stabilì: 1) che fosse proibito a tutti i cenobi cedere o prestare all'esterno gli originali conservati negli archivi; 2) che tutti i privilegi indirizzati non solo alla congregazione nel suo complesso ma anche ai singoli monasteri e alle persone fossero raccolti e trasferiti per la Lombardia nell'abbazia di Sant'Ambrogio e per la Toscana a Settimo; ai monasteri versatori si concedeva di fare delle copie dei documenti da conservare nei rispettivi archivi.

Ancora più nette su questo punto furono le *Ordinationes* del 1580⁵ ove si stabilì che non solo i *privilegia* e le *immunitates*, ma anche gli «instrumenta et omnes scripture authenticae» fossero depositate presso le abbazie di Sant'Ambrogio e di Settimo. Questi *statuta* furono dettati da una parte dall'esigenza di preservare dalla dispersione i privilegi della congregazione, documenti ancora di grande valore giuridico in un momento in cui i diritti dei cistercensi lombardi venivano messi in dubbio,

⁴ *Ordinationes 1561-1567*, Archivio di Stato di Milano, (d'ora in poi ASMi), *Fondo Religione, parte antica*, cart. 2419, n. 30: «De privilegiis. Ordinatur quod omnia et singula privilegia congregationis seu monasteriorum vel personarum cuiusdem conserventur in monasterio Sancti Ambrosii Mediolani et in monasterio Septimi Florentiae respective cum omni cura et diligentia sub tribus clavibus vel quattuor, qui sint penes abbatem, priorem et sacristam monasterii vel unum per conventum electum. Transumpta vero ipsorum privilegiorum habeantur in aliis monasteriis»; n. 78: «Ne scripture authenticae dentur extra. Constituerunt patres diffinitores ut nullus extra monasteria ordinis presumat dare aut commodare scripturas autenticas vel originalia sine licentia regiminis pronuntiata».

⁵ *Ordinationes et statuta congregationis Sancti Bernardi Italiae Ordinis Cisterciensis, decreto Capituli praedictae congregationis celebrati Romae in monasterio Trium Fontium anno 1580, iuxta bullam reformationis fel. recor. sanctissimi d. n. d. Greg. XIII pont. max. collectae, reformatae et auctae*, a cura di I. RANGONI, Milano, apud Pacificum Pontium, 1589, pp. 59-60, cap. 64: «Ne iura congregationis quae scripturis innotent aliquid damni ab earundem scripturarum iacturam patiantur, sancitum est quod Privilegia, Immunitates, Instrumenta, Scripturae omnes authenticae Congregationis in monasteria S. Ambrosii Maioris Mediolani et Septimi Florentiae respective conferantur, ibique sub abbatis et alterius custodis ad id electi cura omni diligentia serventur, si quis huiusmodi autentica scripta inde asportaverit, vel cuique extra commodarit absque licentia Regiminis sit utraque voce per triennium privatus, si fuerit praelatus voce activa tantum usque ad immediate sequens capitulum inclusive privatus censeatur quod de originalibus prothocollis et autenticis scripturis tantum dictum sit, nam horum transumpta et in monasteriis quibusvis esse iubentur et caeteris etiam oportuerit accomodari non prohibentur».

dall'altra di permettere una gestione economica centralizzata o per lo meno un controllo più stretto sui beni delle comunità legate alla congregazione.

Questi versamenti di documentazione avvennero effettivamente, anche se non riguardarono gli archivi nella loro interezza. Presso Sant'Ambrogio, a partire dal Seicento furono conservati parte degli archivi di Chiaravalle milanese, San Tommaso di Torcello, San Pietro in Verzolo di Pavia, Chiaravalle della Colomba, Acquafredda, Santo Stefano al Corno, Sant'Ambrogio di Parabiago, Santa Maria Maddalena della Cava, Quartazzola, Lucedio, San Giovanni Battista di Caravaggio, Casanova, San Bernardo di Crema. Particolarmente consistente fu il deposito di Chiaravalle milanese, ben 1029 pergamene di cui 349 fino alla fine del XIII secolo.

Per quanto riguarda Santa Maria di Cerreto furono versate 203 pergamene di cui 113 fino alla fine del Duecento, tra cui il documento qui pubblicato che attualmente, conservato presso l'Archivio di Stato di Milano, non risulta quindi inserito nelle cartelle dedicate al cenobio di Cerreto, bensì nel fondo del monastero di Sant'Ambrogio di Milano. Il cospicuo materiale proveniente dalla congregazione cistercense fu catalogato insieme alle pergamene santambrosiane tra il 1730 e il 1739 dal monaco archivista Lorenzo Giorgi⁶, che ripartì il materiale in 36 tavole, seguendo un ordine prevalentemente cronologico. La pergamena edita in questa sede, sul verso, vergata sul supporto cartaceo applicato con il restauro, riporta oltre alle date dei due documenti, anche la segnatura del Giorgi «T.29. c.1. N.9» (Tavola 29, cartella 1, numero 9). A seguito di questa catalogazione vennero redatti due registri dei documenti in pergamena, uno cronologico⁷ (*Rubrica seu Index Chronologicus omnium ex membranis documentorum ab anno salutis 722 ad annum 1728 quae in triginta sex tabulis distributa in armario II e III Archivi monastici Ambrosiani adservantur*) e uno tematico⁸ (*Registro o sia Compendio e Repertorio di tutti li documenti in Carta Pergamena dell'Archivio del Monastero di S. Ambrogio Maggiore di Milano*) ove si possono individuare con facilità tutte le pergamene, *munimina* compresi, conservate originariamente presso l'abbazia di Cerreto.

⁶ A. GROSSI, M. MANGINI, *Introduzione*, in *Le carte del monastero di S. Ambrogio di Milano*, III, 2: 1181-1200, a cura di A. GROSSI, edizione digitale all'indirizzo: <https://www.lombardiabeniculturali.it/cdlm/edizioni/mi/milano-sambrogio-mon3-2/introduzione>.

⁷ ASMi, *Pergamene per fondi* (d'ora in poi P), cart. 353.

⁸ ASMi, P, cart. 354.

2.

Il diploma, rogato solo 10 giorni prima della battaglia di Cortenuova in cui Federico II si scontrò e vinse contro i Milanesi e i loro alleati⁹, si inserisce in un nutrito gruppo di documenti che lo Svevo, prima come re di Sicilia e re dei Romani e poi quale imperatore, accordò alle abbazie cistercensi dell'Italia settentrionale: quattro per santa Maria di Lucedio¹⁰, tre per Morimondo¹¹ e uno rispettivamente per Chiaravalle milanese, Fonte vivo, Chiaravalle della Colomba, Santa Maria di Tiglieto, Quartazzola presso Piacenza e il monastero femminile di San Giovanni della Pipia a Cremona¹².

Secondo una pratica abbastanza comune per la cancelleria imperiale, nel diploma non si fa cenno dell'ordine cistercense, in cui l'abbazia di Cerreto era stata incorporata nel 1139; in questo senso fanno eccezione i documenti per Fonte vivo e Chiaravalle della Colomba, del

⁹ R. HERMES, *Totius Libertatis Patrona. Die Kommune Mailand im Reich und Region während des ersten Hälfte des 13. Jahrhunderts*, Frankfurt, Peter Lang, 1998 (Europäische Hochschulschriften, III, Geschichte und ihre Hilfswissenschaften, 858), pp. 98-105.

¹⁰ *Die Urkunden Friedrichs II*, in *Monumenta Germaniae Historica, Diplomata*, vol. XIV (d'ora in poi MGH, DD, F. II), tomo II, 1212-1217 a cura di W. KOCH, Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 2007, pp. 321-323, n. 333 (24 settembre 1215); MGH, DD, F. II, tomo V, 1222-1226, parte 1, a cura di W. KOCH, Wiesbaden, Harrassowitz Verlag, 2017, pp. 177-179, n. 1010 (14 marzo 1223); J.L.A. HUILLARD-BRÉHOLLES, *Historia Diplomatica Friderici II*, Parisiis, Plon, 1852-1861, tomo V, parte 1 (1857), pp. 170-171 (marzo 1238); *Acta Imperii Inedita saeculi XIII et XIV. Urkunden und Briefe zur Geschichte des Kaiserreichs und des Königreichs Sizilien*, a cura di E. WINKELMANN, Aalen, Scientia, 1964² (1^a ed. Innsbruck, 1880-1885), vol. II, p. 57, n. 55 (settembre 1248).

¹¹ MGH, DD, F. II, tomo II, p. 461 n. 404 (marzo 1217); MGH, DD, F. II, tomo III, 1218-1220, a cura di W. KOCH, Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 2010, pp. 284-286, n. 567 (settembre 1219); H. KALBFUSS, *Urkunden und Regesten zur Reichsgeschichte Oberitaliens*. Abschnitt II, «Quellen und Forschungen», XV (1912), p. 235, n. 51 (ottobre 1236).

¹² MGH, DD, F. II, tomo V, parte 1, pp. 628-632, n. 1189 (giugno 1226, per Chiaravalle); HUILLARD-BRÉHOLLES, *Historia Diplomatica*, tomo II, parte 2 (1852), pp. 658-660 (luglio 1226, per Fonte vivo); *Acta Imperii Inedita*, vol. I, pp. 259-260, n. 284 (luglio 1226, per Chiaravalle della Colomba); T. HIRSCHFELD, *Drei neue Kaiserurkunden aus Genua*, in «Quellen und Forschungen», XVI/2 (1914), pp. 149-150 (gennaio 1238, per Tiglieto); KALBFUSS, *Urkunden und Regesten*, pp. 236-237, n. 53 (maggio 1238, per Quartazzola); *Acta Imperii Inedita*, vol. I, p. 349, n. 403 (agosto 1248, per Casanova); L. ASTEGIANO, *Codice Diplomatico Cremonese. 715-1334*, Aosta, Paravia, 1895 (*Historiae Patriae Monumenta*, II, 21), vol. I, p. 276 n. 552 (8 aprile 1246, per San Giovanni della Pipia).

1226, per Tiglieto e Quartazzola del 1238 e per Casanova del 1248, dove la rete monastica è ricordata in modo esplicito. Nel documento vengono invece nominate due istituzioni tipicamente cistercensi, la *familia* monastica¹³, l'insieme dei laici oblato che costituivano il terzo gruppo sociale legato all'abbazia, dopo quello dei monaci e dei conversi, e le grange, le fattorie generalmente a conduzione diretta mediante conversi e salariati. La dedicazione dell'abbazia non è quella di San Pietro, utilizzata abitualmente nella documentazione cerretana, quanto quella di Santa Maria, che caratterizzava tutti gli insediamenti dell'ordine di Cîteaux.

Si sono conservati 5 diplomi imperiali concessi a Cerreto anteriormente al 1237, uno di Enrico VI del 1187¹⁴ e quattro di Ottone IV accordati tra l'aprile e il maggio del 1210¹⁵. A ciò si aggiunga un interessantissimo diploma di protezione emanato da Corrado, vescovo di Metz e di Spira, cancelliere imperiale e legato per l'Italia, dell'11 agosto 1220¹⁶. Nessuno di questi costituisce però la *Vorurkunde* del documento fredericiano per i monaci bianchi lodigiani. Quest'ultimo riprende invece nel dettato due documenti indirizzati alle abbazie di Morimondo e Tiglieto rispettivamente nell'ottobre del 1236 e nel gennaio 1238¹⁷. Esso si inserisce inoltre in una comune azione condotta dai monaci lodigiani nella prima metà del XIII secolo, finalizzata a tutelare le proprietà fondiarie, i commerci di prodotti agricoli e i lavoratori che erano impegnati sui terreni monastici. Il patrimonio dell'abbazia di Cerreto¹⁸ si estendeva in una vasta area che comprendeva la parte orientale del distretto lodigiano, a cavallo dell'Adda, e i territori che facevano parte dell'*Insula Fulcheria*, una vasta area di confine contesa tra Milano, Crema e Cremona, sino a spingersi nella parte nord del distretto cremonese, sul confine della diocesi di Bergamo, dove nel

¹³ G. CARIBONI, *The Cistercians and the laity in thirteenth-century Italy: the familia monastica*, in *Monastic Europe: medieval communities, landscapes, and settlement*, a cura di E. BHREATHNACH, K. SMITH, M. KRASNODEBSKA-D'AUGHTON, Turnhout, Brepols, 2019 (*Medieval monastic studies*, 4), pp. 195-212.

¹⁴ C. VIGNATI, *Codice Diplomatico Laudense*, II: *Lodi Nuovo*, Milano, Doumolard, 1883 (*Bibliotheca Historica Italica*, 3), p. 148, n. 127.

¹⁵ *Acta Imperii Inedita*, vol. I, pp. 40 (n. 45); 41 (n. 46); 52 (n. 56); vol. II, p. 4 (n. 4).

¹⁶ KALBFUSS, *Urkunden und Regesten*, pp. 101-102, n. 30.

¹⁷ Si vedano note 10 e 11.

¹⁸ L. BERTONI, *Il patrimonio monastico prima e dopo la riforma cistercense (secc. XI-XII)*, in *Un monachesimo di confine*, pp. 81-105.

1233 i cistercensi lodigiani avevano acquisito dal monastero di Santa Giulia di Brescia una vasta proprietà, in buona parte composta da aree boschive, la *curtis* di Barbata, non lontana da Cortenuova¹⁹. Per proteggere tali beni, la produzione agricola e le maestranze qui impiegate, i cistercensi si avvalsero oltre che della tutela imperiale anche di una serie di concessioni e accordi con le città sul cui territorio erano collocati i beni fondiari, come nel caso di Crema, secondo quanto si apprende da un documento del 9 aprile del 1238²⁰, di Bergamo²¹ e di Cremona, il 17 novembre 1210²², il 20 maggio 1239, appunto, ove fu inserito il diploma di Federico pubblicato in questa sede, e infine tra il 1248 e il 1249²³.

Questa strategia, seguita anche da altri monasteri cistercensi lombardi posti in aree di confine²⁴, non sortì del tutto gli effetti sperati. Come era accaduto per l'abbazia di Morimondo, oggetto di un pesante saccheggio da parte dei Pavesi nel 1237, anche la grangia di Barbata tra il 12148 e il 1249 fu attaccata e occupata da alcuni cittadini cremonesi, che ignorarono tanto la protezione imperiale quanto privilegi e tutele concessi dal loro comune di origine.

¹⁹ G. CARIBONI, *Documenti ignoti o poco noti intorno a Barbata, curtis del monastero bresciano di Santa Giulia*, in «Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere. Classe di Lettere e Scienze Morali e Storiche», CXXIX (1995), pp. 27-49.

²⁰ ASMi, P, cart. 340, n. 9 (9 aprile 1238), E. CHRAPPAN SOLDAVINI, *Il monastero di S. Pietro in Cerreto. Dai benedettini ai cistercensi (secoli XI-XIII)*, tesi di laurea presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, rel. A. AMBROSIONI, a.a. 1991-1992, p. 18*, n. 10.

²¹ ASMi, P, cart. 182 (4 aprile 1239), G. CARIBONI, *I rapporti tra il monastero di S. Pietro in Cerreto e Cremona nel XIII secolo*, tesi di laurea presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, rel. A. AMBROSIONI, a.a. 1991-1992, p. 159, n. 32.

²² ASMi, P, cart. 340, n. 3 (17 novembre 1210), CARIBONI, *I rapporti tra il monastero*, pp. 111-112, n. 7.

²³ ASMi, P, cart. 340, n. 3 ([1248-1249]), CARIBONI, *I rapporti tra il monastero*, p. 168, n. 40.

²⁴ G. COSSANDI, *San Pietro in Cerreto: un'abbazia di confine. Progettualità insediativa e formazione del distretto lodigiano*, in *Un monachesimo di confine*, pp. 53-80; E. OCCHIPINTI, *Fortuna e crisi di un patrimonio monastico: Morimondo e le sue grange fra XII e XIV secolo*, in «Studi Storici», XXVI (1985), pp. 315-336.

1239 maggio 20, Castelleone

Belgirardo nunzio del podestà e del comune di Cremona a nome degli stessi ordina, sotto pena di banno, al comune di Castel Leone e ai suoi *militēs* e *pedites* di non molestare il monastero di Cerreto e i suoi possessi. A ulteriore protezione di detto monastero Giacomo monaco e Martino converso esibiscono una *litera fidancie* di Federico II, riportata inserita:

1237 novembre 7²⁵

In castris in Brexana iuxta flumen Melle

Federico II imperatore e re di Gerusalemme e di Sicilia riceve sotto la speciale protezione dell'Impero il monastero di Santa Maria di Cerreto nel distretto di Lodi con i suoi beni e la sua famiglia.

Originale: Archivio di Stato di Milano, Pergamene per Fondi, cart.340, n.9 [A]. Foglio membranaceo di mm 215×115 (198×200).

Regesto: *Registro o sia Compendio e Repertorio di tutti li documenti in Carta Pergamena dell'Archivio del Monastero di S. Ambrogio Maggiore di Milano*, in Archivio di Stato di Milano, Pergamene per Fondi, cart. 354, p. 939.

Pergamena restaurata, in pessimo stato di conservazione; risulta illeggibile in più punti a causa di fori, pieghe e abrasioni. Sul verso annotazioni della seconda metà del XVIII secolo: «1237 7 novembris», «1239», «1239 7 novembris indictione XII», oltre alla segnatura: «T.29.C.1.N.9.» apposta presso il monastero di Sant'Ambrogio di Milano, dove il documento fu conservato a partire dal XVI secolo.

(SN) Millesimo ducentesimo trigessimono, indictione duodecima, die duodecimo exeunte madio, in Castro Leon(is), | presentia Guiliençoni de Sablono et Gandulfi Rathini et Bonomi de Brusis et atque^a Iohannis de Pigo ibi testium | rogatorum. Belgirardus corerius, noncius potestatis et comunis Cremone [.....]bat viva et preconia voce clamavit in platea loci predicti ex parte potestatis et comunis Cremone et pre-

²⁵ Come accade frequentemente nelle lettere imperiali non è indicato il millesimo. L'assenza dell'anno trova rimedio nella *datatio topica* e nell'indizione che, secondo lo stile greco in uso nella cancelleria imperiale, cambia con il primo di settembre.

ce[pit in banno] quinquaginta librarum imperialium comuni Castri Leonis et | in banno decem librarum imperialium militi et centum solidorum imperialium ped[iti ...] ne de cetero offendant monasterio de Çeretho | nec grancis eius in avere et in personis nec laboratoribus eiusdem monasterii et grançarum. Preterea ostenderunt ibi | quandam literam fidancie domini imperatoris sigilatam sigillo ipsius, cuius tenor talis est:

F. Dei gratia Romanorum | imperator semper augustus, Ierusalem et Sicilie res^a. Per presens scriptum facimus universis imperii fidelibus tamquam^b | presentibus quam futuris, quod habas et conventum^a monasterii Sancte Marie de Cereto de districtu Laude sicut | fideles nostri, celsitudini nostre umiliter supplantarunt^a, quatinus eos et dictum et monasterium atque bona | ipsorum que iuxte tenent et possident^c et in antea iuste^a poterunt titullo obtinere et familiam eiusdem molnasterii sub nostra et imperii protectione recipere dignaremur. Nos igitur, qui religiosas personas et loca | Deo^d [dicata di]gno favore [prosequimur], ipsorum [piis supplicationibus benigniter inclinati], habatem et | conventum et predictum monasterium atque bona ipsorum que iuste tenent [et possident et] de cetero iuste | obtinere poterunt et familiam dicti monasterii sub nostra et imperii protectione recipimus speciali, | mandantes universitati vestre et firmiter precipientes quatinus nullus sit qui dictos habatem et | conventum atque dictum monasterium seu bona et familiam eorum, contra huius proteccionis tenorem temere impedire | vel monestare^a presumat. Quod qui presumserit indignationem nostram se noverit incursum. Ad cuius | rey memor(i) a(m) presens scriptum fieri iussimus, maiestatis nostre sigillo monitum.

Datum in castris, in Brexana | iuxta flumen Melle, VII novembris undecime indictionis.

Que litera introducta et ostensa fuit | per dominum Iacopum dicti monasterii²⁶ et fratrem Martinum conversum eius.

(SN) Ego Iohannes Bellus Ratollus notarius sacri pallatii hanc cartam rogatus scripsi.

^a *Così nel testo.* ^b *errore per tam* ^c *Un segno abbreviativo superfluo, come pare.* ^d *De eo nel testo, probabilmente un errore di trascrizione del notaio.*

²⁶ Un don *Iacobus de Antegnate*, monaco e sindaco del monastero di Cerreto è attestato in una carta del 7 marzo 1247 (ASMi, P, cart. 317, n. 10).